

Rossella Aversa

DISEGNI INEDITI  
PER LA CONFRATERNITA  
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE  
IN S. FRANCESCO DI PAVIA

Estratto dal BOLLETTINO della  
SOCIETÀ PAVESE di STORIA PATRIA  
1992



COMO - LITOGRAFIA NEW PRESS - 1992

## DISEGNI INEDITI PER LA CONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE IN S. FRANCESCO DI PAVIA

Dal riordino dell'Archivio Parrocchiale di S. Francesco a Pavia — d'ora in avanti APSFP — attualmente in corso di risistemazione, sono emersi alcuni disegni relativi alla confraternita dell'Immacolata; com'è noto, il sodalizio mariano aveva sede nella cappella omonima, nella chiesa dei minori conventuali di S. Francesco (1).

Il primo di questi tre disegni (fig. 1), che è senza dubbio il più interessante per gli storici dell'architettura del settecento lombardo, è conservato in originale presso l'Archivio Notarile di Pavia come grafico che correda un atto notarile; in APSFP si trovano due copie dell'atto corredate da altrettanti disegni (2). La pianta in questione è stata realizzata il 12 luglio 1707 dall'architetto Giovanni Ruggeri per la ricostruzione della cappella dell'Immacolata (3).

Nel 1693 Giovanni Ruggeri venne incaricato dalla compagnia dell'Immacolata Concezione di Pavia di fornire dei disegni per la nuova cappella, secondo quanto risulta da una lettera dell'architetto che reca la data del 3 febbraio 1693 (4).

---

(1) Pubblico in questa sede, anticipando notizie che saranno ampiamente trattate in uno studio in corso di definizione, alcuni risultati emersi dalla ricerca condotta per la mia tesi di laurea: *La cappella dell'Immacolata in S. Francesco Grande a Pavia*, a.a. 1990-'91, Università di Pavia, relatrice Luisa Giordano.

(2) Il disegno è contenuto in un atto che si trova presso l'Archivio di Stato di Pavia (d'ora in poi ASP), Notarile di Pavia, notaio Giovanni Antonio Dehò, c. 12247. Le due copie sono in: APSFP, cartella n° 95, (fasc. I, c. n° 2).

(3) L'originale del Ruggeri è costituito da un rapido schizzo a matita ripassato a penna con inchiostro color seppia, su carta bianca, le misure del foglio sono cm 28 × cm 38,5. La filigrana (fig. 5) raffigura un giglio sovrastante un doppio cerchio, dove sono inscritte le lettere I e C, un cartiglio sottostante rettangolare reca, nella cornice laterale, decorazioni spiraliformi e a piccoli cerchi sulle basi. Il disegno è accluso all'atto di vendita di un terreno appartenente ai frati conventuali di S. Francesco alla compagnia dell'Immacolata, per la costruzione della nuova cappella. L'atto è stato redatto il 31 gennaio 1709 dal notaio e cancelliere della curia pavese Giovanni Antonio Dehò.

(4) A testimonianza di questo fatto restano alcune lettere riguardanti il carteggio tra l'architetto ed i rappresentanti della compagnia, scritte nel periodo compreso tra il 3 febbraio 1693 ed il 23 agosto 1716, e pubblicate da Giuseppe Ponte, *La cappella del R. Sodalizio dell'Immacolata eretta in S. Francesco Grande e il carteggio dell'architetto Giovanni Ruggeri (1693-1712)*, in «BSPSP», anno 1939, II, fasc. I, pp. 35-57. La corrispondenza del Ruggeri faceva parte di un piccolo archivio privato precisamente dell'Archivio Guasco-Corti (Cassa D, Cartella n° 22, Reale sodalizio dell'Immacolata) che apparteneva al già citato Ponte, studioso di Pieve del Cairo. Alla sua morte, avvenuta nel 1943, l'archivio fu alienato dagli eredi. Ricerche presso le Sovrintendenze ai Beni Storico-Archivistici di Milano e di Torino, presso gli Archivi di Stato delle stesse città e di Pavia, Genova, Como, Alessandria, non hanno portato al ritrovamento dei materiali indicati, che risultano attualmente dispersi. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i privati e i responsabili di settore che mi hanno gentilmente aiutato nella ricerca, in particolare Pier Luigi Capettini, Carlo Maria Cipolla, Flavio Fagnani, Guido Gentile, Emilio Gabba, Felice Milani, Gaetano Nocca, Luigi Pezzali, Gabriella Poli, la famiglia Ponte, Cesare Repossì, Maria Emanuela Salvione, Giovanni Vigo, Italo Terni, Xenio Toscani, Annibale Zambarbieri, Dante Zanetti.

Nei primi mesi dell'anno, e forse anche qualche tempo prima, il Ruggeri stese alcuni progetti per l'edificio, fornendo i dati utili per la creazione di un modello che venne realizzato dall'intagliatore pavese Giuseppe Sala <sup>(5)</sup>.

Non siamo in grado di appurare, per carenza e confusione dei documenti, se nella seduta del 4 aprile del 1693 tra i numerosi progetti per la cappella che vennero esaminati dalla compagnia fu scelto il modello del Ruggeri. La confraternita, che aveva fatto costruire tre modelli, aveva da ultimo scelto quello compiuto «secondo il disegno di Bologna» <sup>(6)</sup>; quest'ultimo, che doveva avere una ricca decorazione e, nel prosieguo della costruzione, essere terminato con «un'incrostatura di marmi» <sup>(7)</sup>, non venne mai realizzato.

La convenzione, redatta il 4 maggio dello stesso anno, con il capomastro Andrea Bonello per i lavori di demolizione dal tetto sino alle fondamenta della cappella esistente <sup>(8)</sup>, non venne mai messa in pratica integralmente; infatti all'inizio dei lavori di demolizione si manifestò l'intransigente opposizione del marchese Pietro Antonio Lonati, che contendeva al sodalizio il giuspatronato della cappella, dove erano collocati gli stemmi del suo casato. I lavori furono quindi interrotti al loro inizio.

La lite durò fino al 6 luglio 1711, quando i marchesi Pietro e Giovanni Lonati — zio e nipote — rinunciarono ai diritti sulla cappella <sup>(9)</sup>. La composizione della lite si era già avviata alcuni anni prima, grazie all'acquisto da parte della compagnia di un piccolo appezzamento di terreno — pari a 20 braccia milanesi, circa 12 m<sup>2</sup> per poter ampliare e «riquadrare la cappella» — attiguo al muro nord della stessa, di proprietà dei frati di san Francesco.

Nella riunione del 26 maggio 1707 <sup>(10)</sup> la confraternita decise di ampliare la pro-

---

<sup>(5)</sup> Lettere del 3 e 14 febbraio 1693 inviate dal Ruggeri al priore della compagnia, in G. Ponte, 1939, pp. 40-42. Ulteriore bibliografia è in L. Grassi, *Province del Barocco e del Rococò*, Milano, 1966, p. 355; G. Mezzanotte, *Giovanni Ruggeri e le ville di delizia lombarde*, in «Bollettino CISA», 1969, XI, pp. 243-254, p. 249; E. Ferrario Mezzadri, *Giovanni Ruggeri Architetto della Villa Alari*, in S. Coppa, E. Ferrario Mezzadri, *Villa Alari. Cernusco sul Naviglio*, Cernusco sul Naviglio, 1984, pp. 93-124; C. Perogalli, *Palazzo Cusani a Milano*, Milano, 1986, p. 40.

<sup>(6)</sup> APSFP, *Libro de' Convocati* della compagnia, seduta del 4 aprile 1693.

<sup>(7)</sup> Ibidem.

<sup>(8)</sup> Si veda G. Ponte, 1939, pp. 42-43 e p. 54. Egli pubblica le convenzioni tra il Bonello e la compagnia, il cui originale è in ANP, cartella n° 11969, notaio Michelangelo Canevari, diversamente da quanto afferma il Ponte che attribuisce la redazione dell'atto al notaio Bernardino, padre di Michelangelo. Le convenzioni sono inoltre segnalate da S. Colombo, *Giovanni Ruggeri e la cappella dell'Immacolata Concezione in San Francesco di Pavia*, in «Commentari», luglio-dicembre, XVI 1965, pp. 261-267, p. 261 e p. 267, n. 8. Lo studioso si riferisce all'indicazione dell'*Inventario di tutte le Scritture 1716* della compagnia, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASM), Fondo Religione, parte antica; cartella n° 5492.

<sup>(9)</sup> L'atto di donazione si trova in ANP, cartella 12147, notaio Giacomo Francesco Maggi, una copia della donazione datata 16 giugno 1711 è in ASM, Fondo Religione, p.a.; cartella 5481, n° 120. L'atto è citato da F. Magani *Il sodalizio dell'Immacolata e la Chiesa di San Francesco Grande in Pavia*, Pavia 1876, p. 277-278 e da S. Colombo, 1965, p. 161, p. 267, n. 11.

<sup>(10)</sup> Riportato nell'atto di vendita del 31 gennaio 1709.

pria sede sfruttando l'occasione propizia offerta dai lavori di rifacimento del convento. Si stabilì di trovare un accordo con i frati prima che questi prendessero una decisione sui disegni del monastero.

Il Ruggeri venne interpellato dai frati per il rinnovamento del convento: dietro la cappella si sarebbe costruito un muro divisorio confinante con le celle del chiostro (11). Non è difficile spiegare la presenza ripetuta del Ruggeri a Pavia: i padri infatti avrebbero potuto contattare l'architetto grazie alla compagnia stessa; inoltre i principali committenti del maestro furono costantemente gli ordini religiosi e il patriziato; in questo modo anche la commissione della cappella al Ruggeri dopo un giudizio negativo da parte della compagnia si potrebbe spiegare grazie all'intervento della committenza francescana; a questo proposito è da ricordare la presenza dell'artista in san Marco a Milano, tra il 1695 ed il '96 (12).

Il progetto del Ruggeri prevedeva, oltre all'ampliamento della cappella, la realizzazione di una sacrestia più grande sul fianco est della costruzione, indicata nel disegno con la lettera A. La compagnia aveva deciso di acquistare una porzione di terreno da destinarsi ad uso di cortile con portico per poter contenere gli oggetti di culto per le processioni. Il disegno indica con la lettera B il cortile, con la lettera C e la dicitura «portico da farsi» un'area da destinarsi a loggiato; la presenza di una scala ci fa intuire l'intenzione di realizzare un piano superiore, che non fu mai costruito. La sacrestia maggiore avrebbe dovuto ospitare le riunioni della confraternita che necessitava di maggior spazio. La cappella possedeva infatti due sacrestie collocate lungo i fianchi dell'area consacrata, come dimostra l'ispezione dell'ingegnere Siro Giuseppe Lombardini condotta il 16 maggio 1693 (13) e la visita pastorale del 16 gennaio 1694, registrata dal cancelliere della curia vescovile Carlo Antonio Durello (14). Alcuni frammenti delle strutture e della decorazione architettonica, che si riscontrano nella muratura esterna del fianco sinistro della navata della chiesa, mettono in evidenza i resti di un locale antico che attualmente è ridotto a vano caldaia e versa in una situazione di estremo degrado (fig. 2). Questo locale rappresenta tutto ciò che rimane della sacrestia laterale sinistra della confraternita che nel disegno ruggeriano è tracciata davanti al «cortino che sarà proprio del convento», evidenziato dalla lettera K.

Gli spazi del convento sono contrassegnati dalla lettera E e dalla lettera D, che avrebbe dovuto indicare la sacrestia. Nella pianta il Ruggeri divide le aree da costruirsi «ex novo», evidenziate a tratteggio obliquo, dalle preesistenze che sono disegnate a

---

(11) Si veda l'atto di vendita, parzialmente citato da F. Magani, 1876, p. 277, il cui contenuto, per quanto riguarda le convenzioni di vendita identificate dal disegno del Ruggeri, sono inedite e parzialmente citate in questa sede.

(12) L. Parvis Maraino, *La «rinovazione» del S. Marco di Milano (1690-1714)*, in «Arte Lombarda», 41, 1974, pp. 101-113, p. 103.

(13) In ASM, Fondo Religione, p.a.; cartella n° 5480 (fasc. Instrumenti Lonati).

(14) L'originale è conservato in ANP, cartella n° 11163, notaio Carlo Antonio Durello, una copia autentica è in ASM, Fondo Religione, p.a.; cartella n° 5482, fascicolo «Culto, Visite Pastorali».

«ponteggiato». Devono essere realizzati i muri contrassegnati con le lettera H e G che seguono il confine tra il chiostro del convento e lo spazio assegnato dalla confraternita. Il muro segnato con la lettera K apparteneva alle preesistenze del convento.

L'area del settore nord-est adiacente alla chiesa viene così ad essere utilizzata dalla compagnia.

L'atto di vendita del 1709 esprime l'intenzione, da parte del sodalizio, di rinnovare la propria sede insieme all'area antistante, usufruendo del nuovo assetto del convento, che in questi anni si stava riformando in base al progetto dello stesso architetto.

Lo schema del Ruggeri venne modificato in fase di realizzazione; i tempi di costruzione della nuova cappella furono molto lunghi, addirittura la demolizione dell'edificio preesistente avvenne solo nel 1732 <sup>(15)</sup>.

È necessario precisare che le dimensioni della sacrestia, del cortile e del portico subirono variazioni, rispetto a quanto fu preventivato nel disegno; lo stesso accadde nell'effettivo utilizzo dei locali: al posto del portico si realizzò una nuova sacrestia.

L'importanza del disegno inedito che qui si pubblica consiste nella evidenziazione della discrepanza tra progetto ed esecuzione dell'edificio. Il disegno di Giovanni Ruggeri, la cui suddivisione degli spazi venne accettata dalla committenza, venne modificato in sede esecutiva per quanto riguarda la gestione degli invasivi. La variazione più importante a livello di pianta consiste nella chiusura del portico che assume, diviso in due locali, funzione di seconda sacrestia e di locale di comunicazione tra spazio «laico», gestito dalla confraternita, e spazio «religioso»; la sacrestia dei frati del convento si affaccia proprio su questa stessa stanza.

Il disegno, pur non fornendo la data precisa di inizio dei lavori di ristrutturazione del convento di san Francesco, è utile per alcune considerazioni, soprattutto per la fase progettuale del convento e della cappella. Come risulta dalla riunione della compagnia del 26 maggio 1707 <sup>(16)</sup>, i frati non avevano ancora preso nessuna decisione sul progetto del convento; la pianta della cappella è datata al 12 luglio 1707. L'ipotesi che fissa l'inizio dei lavori per il nuovo convento all'anno 1707 è in corso di verifica attraverso lo studio dei documenti; invece è certo che l'intervento di Giovanni Ruggeri nella progettazione del convento e della cappella sia da collocare tra il 26 maggio e il 12 luglio di quello stesso anno. Questo grafico permette quindi di anticipare la presenza pavese del maestro, che la critica più aggiornata <sup>(17)</sup>, riproponendo la datazione fornita da S. Colombo <sup>(18)</sup>, aveva fissato agli anni 1708-1709.

---

<sup>(15)</sup> In questo anno, il 7 luglio il Tribunale di provvigione cittadino conferisce il permesso di rimozione di alcune reliquie conservate presso l'altare della cappella dell'Immacolata. Le reliquie saranno conservate nella cappella Corti, l'attuale cappella dell'Assunta nel transetto sud della chiesa, durante il periodo dei lavori nella nuova cappella dell'Immacolata. Si veda la copia dell'autorizzazione del consiglio cittadino conservata in ASM, Fondo Religione, p.a.; cartella n° 5481.

<sup>(16)</sup> Riportato nell'atto di vendita del terreno del 31 gennaio 1709, già citato.

<sup>(17)</sup> E. Ferrario Mezzadri, 1984, p. 96.

<sup>(18)</sup> S. Colombo, 1965, p. 263.

\* \* \*

Gli altri due disegni qui pubblicati <sup>(19)</sup> costituiscono un'interessante aggiunta al materiale grafico che documenta la storia della compagnia. Il primo grafico (fig. 3) è realizzato a matita grigia e a sanguigna su carta bianca con le seguenti misure cm. 39,5 × cm. 29. La filigrana del supporto cartaceo consiste in un giglio coronato, a tre punte e mezzo con perle, come illustra la fig. 6. Il recto del disegno presenta due scritte apposte con inchiostro e calligrafia differenti: la prima scritta dice: «Disegno pel'appar.o dell'Imm.», la seconda: «Apparato». Il verso raffigura il progetto della decorazione dell'«apparato», cioè di quella struttura mobile costituita da drappi e stoffe colorate, impiegata per addobbare la chiesa in determinate cerimonie. Il disegno rappresenta la decorazione dell'arco di ingresso della cappella dell'Immacolata <sup>(20)</sup>, realizzato a matita rossa e grigia con una variante nell'ornamentazione della parte destra rispetto alla sinistra, che è la più completa.

Il grafico evidenzia la predisposizione dell'apparato ad accogliere alcuni quadri, come quello riportante l'iscrizione alla confraternita di Carlo II re di Spagna, il 23 agosto 1682 <sup>(21)</sup>. Si segnala in proposito il fatto che durante le esequie di Pietro Martire Belcredi, il 18 maggio 1712, venne esposto il ritratto del defunto, che attualmente è conservato nella sacrestia della chiesa. Insieme al suo ritratto alcuni cartelli con iscrizioni in lode dello scomparso erano appesi all'apparato funebre <sup>(22)</sup>.

È possibile datare il disegno agli anni che precedono i lavori di realizzazione della nuova cappella, iniziati nel 1732.

Il secondo disegno (fig. 4) è stato realizzato su un foglio di carta bianca che misura cm. 28 × cm. 20. La filigrana (fig. 7) raffigura un cerchio, nel quale è inscritta la lettera B, contornato da una cornice a dentelli; esso è sormontato da una foglia trilobata.

Il grafico, stilato a penna con inchiostro seppia scuro, acquarellato in alcuni punti, raffigura una delle dodici stelle di diamanti legati in argento che furono realizzate per il diadema della statua dell'Immacolata. Il nuovo simulacro mariano fu collaudato nel 1696 <sup>(23)</sup>; è molto probabile quindi che il diadema sia stato compiuto negli anni successivi a questa data, che diventa *terminus post quem* per l'esecuzione del disegno.

---

<sup>(19)</sup> Conservati in APSFP, cartella n° 95, sono entrambi di autore anonimo.

<sup>(20)</sup> Numerosi sono i mandati e i confessi dei pagamenti per le spese dell'apparato in occasione delle feste e delle celebrazioni dell'Immacolata, conservati in APSFP, cartelle in corso di riordino.

<sup>(21)</sup> F. Magani, 1876, p. 136; R. Ghisoni, *Flavia Papia Sacra*, Ticini, 1699, III, p. 22. Quest'ultimo fornisce anche il nome dello stampatore del decreto a stampa: si tratta di Carlo Francesco Magri. Il decreto è conservato in APSFP, cartella n° 95; sempre in APSFP nel *Libro de' Convocati* della compagnia nei numerosi inventari delle «robbe della compagnia» troviamo l'indicazione, più volte ripetuta, del quadro contenente un'iscrizione relativa all'adesione di Carlo II alla confraternita.

<sup>(22)</sup> Si veda il *Libro de' Convocati* in APSFP, seduta del 18 maggio 1712.

<sup>(23)</sup> APSFP, *Libro de' Convocati* della compagnia seduta del 20 giugno 1696.

In base ad ulteriori documenti inediti <sup>(24)</sup> che le ricerche d'archivio hanno messo in evidenza e che riguardano le note dei mandati di pagamento all'orefice Francesco Gerolamo Bonetta, realizzatore dell'opera, è possibile fissare il *terminus ante quem* al 7 dicembre 1700, data del primo pagamento al gioielliere per l'esecuzione di cinque stelle di diamanti, sette d'argento e la fattura della corona.

L'opera venne finalmente completata con dodici stelle di diamanti entro il 2 marzo 1705, in corrispondenza del saldo finale al Bonetta.

Ad un diadema le cui parti furono eseguite in parte in argento e in parte in pietre preziose, nel lasso di tempo di cinque anni, si aggiunse una decorazione più ricca in cristalli pregiati secondo quanto è rappresentato nel disegno.

La piccola stella reca al centro un grosso diamante circondato da numerosi raggi o punte di varie dimensioni, suddivise in due corone in argento, dove sono incastonati 87 diamanti di piccolo taglio.

Il diadema era opera molto preziosa: il Bonetta venne pagato complessivamente 10691 lire per la sua prestazione mentre i diamanti e l'argento furono offerti in elemosina dai maggiorenti del sodalizio. Il Magani fornisce a questo proposito una lista di persone che avevano contribuito alla realizzazione dell'opera, donando i loro gioielli alla confraternita.

Attualmente la corona di stelle non esiste più, anch'essa andò perduta nelle spoliazioni napoleoniche che dispersero il patrimonio e gli arredi della confraternita; il grafico è allora tanto più importante al fine di ricostruire un momento legato sia alla devozione che all'arte orafa del settecento.

Questi disegni costituiscono così un piccolo nucleo di opere inedite legate alla confraternita tra la fine del secolo diciassettesimo ed il primo decennio del secolo successivo.

Rossella Aversa

---

<sup>(24)</sup> APSFP, cartella n° 20, fascicolo: *Notta di dame, e devoti che hanno contribuito per le stelle de' diamanti dell'Immacolata con il conto della valuta delle medesime stelle fatte dal signor Bonetta orefice*. Il fascicolo contiene le liste dei mandati pagati confessi del Bonetta per la realizzazione dell'opera, alcune di queste carte sono state citate parzialmente da F. Magani, 1876, pp. 293-296.





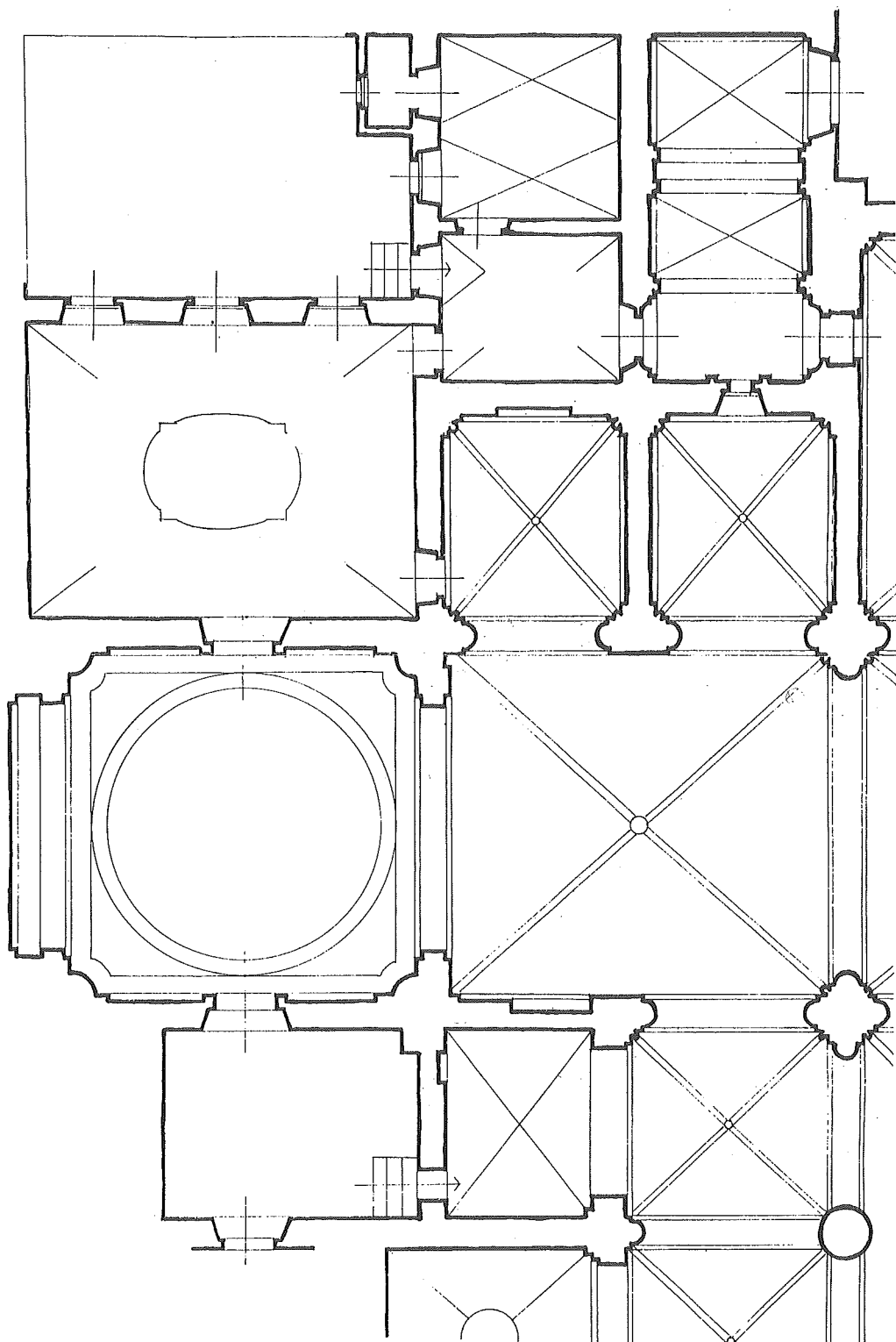


Fig. 2 - Testata del transetto nord della chiesa di S. Francesco, sono visibili in pianta la cappella dell'Immacolata ed i locali adiacenti ad uso di sacrestia.

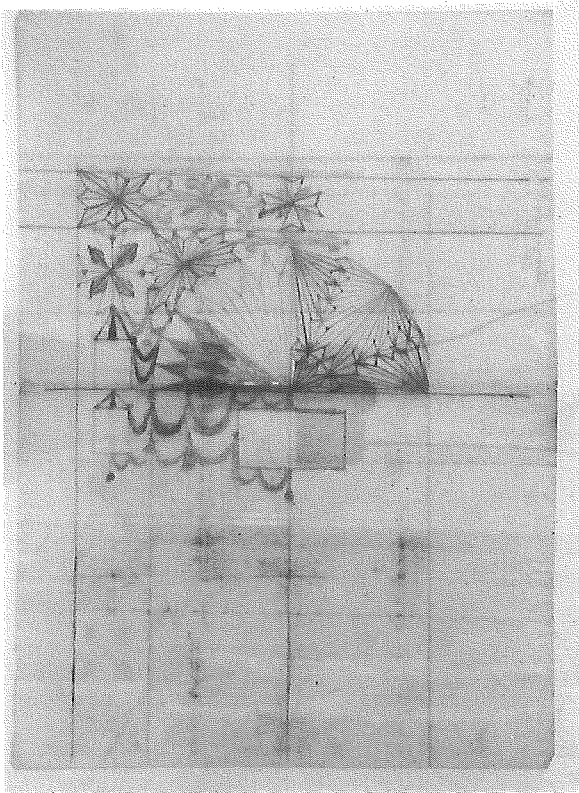


Fig. 3 - Disegno per l'apparato della cappella dell'Immacolata. Archivio Parrocchiale di S. Francesco, Pavia.

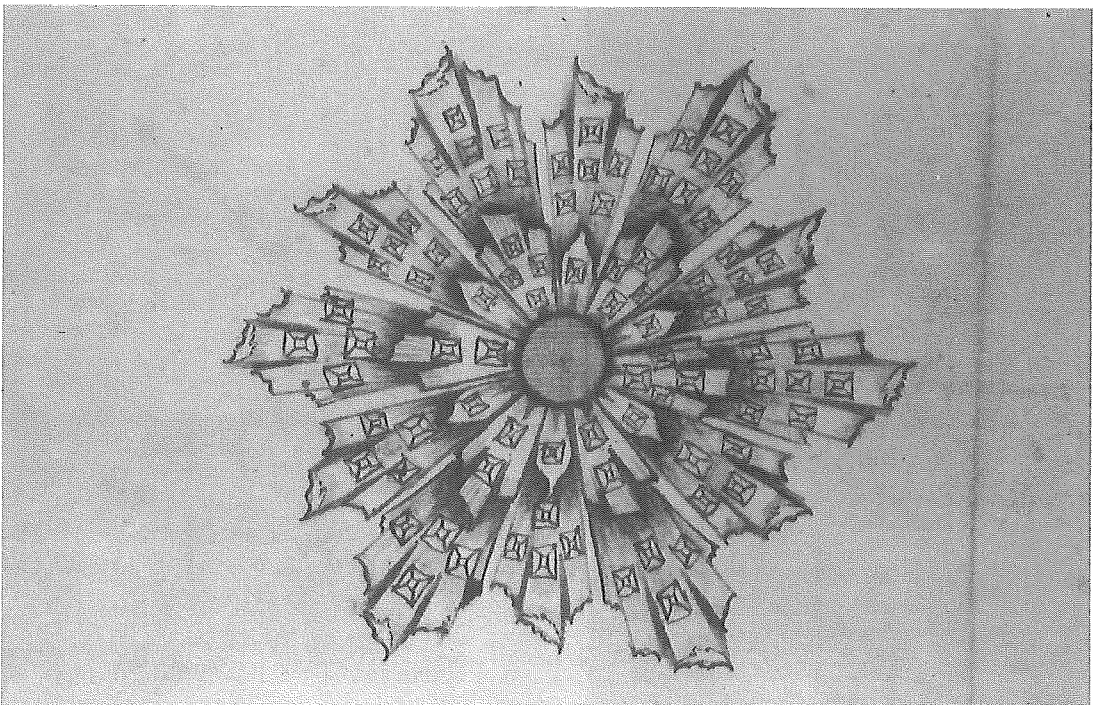


Fig. 4 - Disegno per la corona a stelle di diamanti della statua dell'Immacolata Concezione. Archivio Parrocchiale di S. Francesco, Pavia.

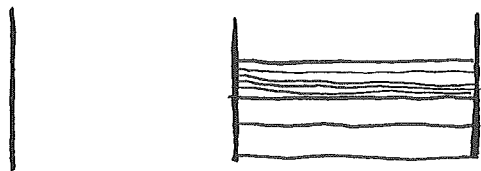
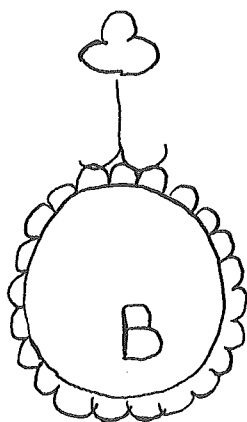
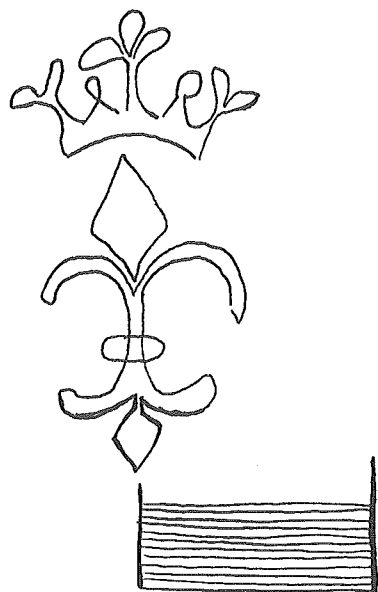


Fig. 5 - Filigrana del supporto cartaceo del disegno rappresentato a fig. 1; dimensioni cm. 10,5 × cm. 7,2.

Fig. 6 - Filigrana del supporto cartaceo del disegno rappresentato a fig. 3; dimensioni cm. 6,2 × cm. 3,3.

Fig. 7 - Filigrana del supporto cartaceo del disegno rappresentato a fig. 4; dimensioni cm. 5,6 × cm. 3,2.